# SULLE ORME DI GERALDINE

Gli anni passano e Josephine e Victoria Chaplin (nella foto, rispettivamente al centro e a destra) non sono più le bimbette che molti di noi ricordano sedute sugli scalini di casa nelle primissime inquadrature di «Luci della ribalta»; e il loro grande papà le ha ancora una volta volute, anche ora che sono giovanette, in un suo film. Eccole vestite da tenniste, mentre ascoltano gli ultimi consigli di Chaplin, prima di girare una scena della «Contessa di Hong Kong»: anche per loro, come per Geraldine, si aprono ormai le vie della carriera cinematografica?

La lavorazione del film prosegue con un ritmo intenso ma, dopo la recente malattia di Marlon Brando è sorta una nuova complicazione: Sophia Loren, infatti, è stata chiamata, com'è noto, a far parte della giuria del XX festival cinematografico di Cannes. Però l'attrice e il regista hanno stipulato un accordo che permetterà di ridurre al minimo la perdita di tempo: Sophia si allontanerà da Cannes alcuni giorni per essere presente sul set e i film del Festival che ella non avrà potuto visionare, saranno proiettati privatamente per lei.

### Consensi ai «Pugni in tasca»

# *Bellocchio «sfonda» a Parigi*

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI, 29.

Grande successo dei *Pugni in tasca* di Bellocchio, tra tutta la critica *impegnata*, su giornali come *Le Monde*, *l'Humanité*, *Combat*, *Nouvel Observateur*. Riserbo, perplessità, polemica acidula — o aperto attacco — sulla grande stampa ben pensante. Per avere idea del consenso che ha accolto il film, bisogna tornare a certi primi incontri della critica francese con Fellini o con Antonioni. Riferiamo qui i giudizi di due critici francesi, tra i più autorevoli.

«Il film di Bellocchio — scrive Michel Courssot, sul *Nouvel Observateur* — è un film classico, che da Cocteau a Chabrol, a Rossellini, non nasconde le sue referenze. Ma si è comunque sconvolti dalla maestria con la quale questo cineasta di venticinque anni ha dominato il suo soggetto. Se *I pugni in tasca* mantengono le loro promesse, essi annunciano un nuovo regista italiano di primissimo piano. Un'opera di classe incredibilmente ben fatta. Un frutto avvelenato che incanta come un serpente...».

Jean de Baroncelli, il critico di *Le Monde*, entra, con questo parere, nel merito del soggetto: «L'epilessia dell'eroe non è che un alibi. Quel che Bellocchio vuole descrivere e farci condividere, portandolo fino al parossismo, è il delirio intellettuale e morale di un ragazzo frustrato, preso da furore contro se stesso e contro gli altri: il che è l'espressione patologica di una assai tipica rivolta romantica. Attaccandosi direttamente alla cellula familiare, che in Italia è la più protetta e la più rispettata di tutto il corpo sociale, denunciando con una violenza che ci stordisce la commedia dei buoni sentimenti.... Bellocchio attacca al tempo stesso tutte le altre convenzioni, morali, religiose o borghesi che soffocano il suo eroe.. Un grande e bel film, un'opera gonfia di una strana forza poetica».

**m. a. m.**

# Lo Stabile di Torino debutta oggi a Praga

**Dal nostro corrispondente**

PRAGA 29.

La compagnia del Teatro Stabile di Torino è giunta a Praga, dove concluderà la fortunata tournée in alcuni paesi socialisti iniziata un mese fa a Budapest e continuata a Mosca, Leningrado e Kiev. Nella capitale cecoslovacca il Teatro di Torino darà una sola commedia *La locandiera*, di Carlo Goldoni, nella stessa edizione e con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni in Ungheria e URSS. La commedia sarà replicata due volte, nel pomeriggio e nella serata di domani, al teatro Navinohradi.

Ieri il direttore del teatro, Gianfranco De Bosio, e il regista, Franco Enriquez, hanno tenuto una conferenza nella biblioteca italiana di Praga, illustrando l'opera di revisione critica e ideologica fatta sull'opera di Goldoni in Italia negli ultimi anni dagli uomini di teatro più avanzati. Così si è potuto scoprire un nuovo Goldoni, ripulito dalle incrostazioni accumulatesi sulle sue opere — come pure su quelle di tanti altri autori — per accontentare il gusto piuttosto degenere di certo pubblico borghese nei decenni precedenti la guerra. E' apparso così un Goldoni più interessante, più profondo, più umano. L'edizione della *Locandiera* che sarà presentata domani è stata creata appunto in questo nuovo spirito ed è stata molto apprezzata nei precedenti spettacoli della tournée, che ha costituito una novità per i pubblici ungherese e sovietico, abituati al Goldoni manierato dei tempi precedenti.

**f. z.**

# « L'imprevisto » di Lattuada al Circolo dell'ARCI

Stasera alle ore 21.15, presso la Sala cinematografica della Casa Internazionale dello Studente — viale Ministero degli Affari Esteri n. 6 — avrà luogo l'inaugurazione del Circolo di Cultura cinematografica dell'ARCI di Roma con la proiezione del film «L'imprevisto». Sarà presente il regista del film Alberto Lattuada.

Gli inviti possono essere ritirati presso la sede del Circolo in via degli Avignonesi n. 12, telefono 479424.


Rai - l'Unità

TV STUDIO UNO Quiz

CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE "STUDIO UNO"

DEL 30 APRILE 1966

nome e cognome .....

indirizzo .....

.....

| | |
|---|---|
| 1 | |
| 2 | |

Ritagliare e incollare su una cartolina postale e spedire alla RAI casella postale 400, Torino

Nel corso di ciascuna trasmissione di "STUDIO UNO" verrà eseguita una canzone con testo in italiano nella quale due parole del testo originario saranno cambiate sostituendole con altre due parole; per partecipare al concorso "Studio Uno Quiz" i telespettatori dovranno individuare e indicare negli appositi spazi di questi tagliando le due parole esatte del testo originario della canzone.

I tagliandi ritagliati e incollati su cartolina postale, dovranno pervenire alla RAI - Casella Postale 400 - Torino, entro e non oltre le ore 18 del giovedì successivo alla trasmissione cui si riferiscono.

Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di entrambe le parole del testo originario che sono stati sostituite verranno estratti a sorte settimanalmente una automobile (Alf. Romeo Giulia TI oppure Fiat 1500 oppure Lancia Fulvia 2 C) e 10 premi consistenti ciascuno in un buono del valore di L. 150.000 per l'acquisto di libri e in un motorscooter (Lambretta 50 oppure Vespa 50).

Tra tutti i tagliandi contenenti l'esatta indicazione di una sola delle due parole del testo originario che sono state sostituite verrà estratta a sorte una scorta di prodotti alimentari del valore commerciale di L. 700.000 (polli, carne di maiale magro, uova, olio d'oliva, ecc., di produzione nazionale) tale da fornire la dispensa del vincitore per un anno.

L'invio delle cartoline implica la piena conoscenza e l'incondizionata accettazione delle norme del regolamento pubblicate sul n. 12 del Radiocorriere-TV

Aut. Min.


### SUPERIORE A OGNI ATTESA IL «PICCOLO»

# Anche a Varsavia «sì» alle «Baruffe»

## Incontri degli attori italiani con i colleghi polacchi - «Un Goldoni nuovo e vero»

**Dal nostro corrispondente**

VARSAVIA, 29

Strehler e il Piccolo Teatro di Milano, dopo il vero e proprio trionfo di Vienna, hanno sbalordito anche Varsavia con una edizione delle *Baruffe chiozzotte* che per la prima volta forse nella storia del teatro polacco ha fatto conoscere un Goldoni completamente nuovo, al di fuori degli schemi tradizionali in base ai quali l'opera del grande veneziano veniva di solito rappresentata. Il giudizio della critica lo conosceremo soltanto domani, ma il trionfo è già stato decretato dagli intermi nabili applausi con cui la compagnia di Paolo Grassi è stata accolta ieri sera sulle scene del più antico teatro polacco, il Teatr Polski, da un pubblico che rappresentava tutto il mondo della cultura e dell'arte della capitale.

Attori, registi, scrittori e uomini politici (in sala c'erano oltre al ministro della cultura Lucian Motyka, il membro del l'Ufficio politico del Partito operaio unificato polacco Zenon Kliszko e il capo del dipartimento culturale del ministero degli esteri) hanno confermato, con l'accoglienza entusiastica riservata alle *Baruffe chiozzotte* che le attese sono state superate. Tutti ricordavano l'imparegiabile *Arlecchino servitore di due padroni* recitato sulla stessa scena otto anni fa dallo stesso Piccolo milanese e hanno mostrato di essere particolarmente grati a Strehler per essere ritornato a Varsavia con Goldoni e con la più inimitabile delle sue commedie. Un Goldoni assai più difficile per un pubblico che non ha dimestichezza con la nostra lingua ma che nonostante questo grosso ostacolo e soprattutto grazie alla espressività della recitazione (particolarmente applauditi la Volonghi, la Gravina, la Maestri, Tino Scotti e Corrado Pani) e alla insuperabile regia di Strehler, ha offerto la possibilità di dimostrare come si possa fare del teatro qualcosa di vivo al di fuori degli schemi e del conformismo.

Oggi il Piccolo darà due repliche, una nel pomeriggio per gli attori polacchi venuti dai maggiori centri per assistere a questa eccezionale rappresentazione e concluderà la sua *tournée* varsaviese sabato sera per ripartire all'indomani alla volta di Berlino est.

Le giornate varsaviesi del Piccolo sono state fino ad ora assai intense. Oltre agli spettacoli la compagnia di Strehler e Paolo Grassi ha avuto una serie di incontri e di contatti con il mondo della cultura e dell'arte polacco. Ieri, nel pomeriggio, gli attori del Piccolo erano stati ospiti dell'Associazione degli attori polacchi con i quali si sono intrattenuti a lungo in un cordiale e simpatico colloquio che ha avuto luogo nel Club degli attori di Varsavia. In serata hanno partecipato ad un banchetto offerto dall'ambasciatore d'Italia Enrico Aillaud. Paolo Grassi ha incontrato stamane i critici teatrali ai quali ha illustrato l'attività del Piccolo milanese rispondendo a decine di domande che hanno dimostrato con quanto interesse e stima il mondo teatrale polacco segue le vicende del teatro italiano.

**f. f.**

# TV a colori: reazioni contro la fretta della RAI

*Il recente annuncio che la Rai Tv aveva indetto una manifestazione per «varare» la TV a colori e l'annuncio della creazione all'interno dell'Ente di una nuova direzione per la TV a colori, capeggiata da Massimo Rendina, ha suscitato vivaci reazioni contrarie in diversi ambienti politici, non esclusi quelli e con al governo e in parti colare in seno al Ministero per le Partecipazioni Statali.*

*La ventilata decisione della RAI TV è stata interpretata come una mossa volta a forzare i tempi in un settore estremamente delicato, nel quale le opinioni sono ancora assai contrastanti. Fino a poco tempo fa, almeno ufficialmente, si era ancora nel campo della sperimentazione: si diceva che la Rai-Tv stava confrontando i vari sistemi, mantenendosi, per il momento, neutrale. Come è noto, i sistemi in discussione per la TV a colori sono tre: il NSTC americano, cui è interessata la RCA; il SECAM francese cui sono interessate la Saint Gobain e la CSF (Compagnie de Télégraphie sans fil) e il PAL tedesco creato dalla Telefunken. Il SECAM aveva trovato l'adesione dell'URSS, dei Paesi socialisti e di alcuni altri Paesi europei, mentre altri Paesi europei, tra i quali l'Italia, sembravano simpatizzare per il PAL. Tuttavia, la discussione era, ed è, ancora assai aperta: tanto è vero che, nei primi mesi di quest'anno, si era parlato perfino di una possibile fusione tra PAL e SECAM.*

*Senonchè, a un tratto, recentissimamente, è entrata in campo con tutto il suo peso la Philips, alleandosi con la Telefunken per sostenere il sistema PAL. La notizia, ovviamente, ha destato non poche preoccupazioni nella maggior parte di case italiane costruttrici di televisori: se, infatti, la TV a colori giungesse in Italia in un prossimo futuro e con il sistema PAL, le industrie elettroniche italiane si troverebbero in uno stato di totale soggezione nei confronti delle filiali della Philips o della Telefunken, e dovrebbero, semmai, limitarsi a una attività di montaggio.*

*Ci sono, però a parte questo dato, considerazioni di carattere più generale che militano contro una affrettata adozione di questo o quel sistema e a favore di un rinvio della introduzione della TV a colori nel nostro Paese. In base a tali considerazioni, nell'ultima relazione programmatica del Ministero delle Partecipazioni statali si indicava alla Rai-Tv la via di rinviare il più possibile lo inizio delle trasmissioni a colori. D'altra parte, alti dirigenti di via del Babuino (tra i quali lo stesso amministratore delegato, Granzotto), avevano pubblicamente dimostrato di voler adottare un atteggiamento assai cauto nei confronti del problema.*

*Di qui la sorpresa e le sfavorevoli reazioni suscitate dall'orientamento della Rai Tv di cui parlavamo all'inizio: tanto più gravi ove si pensi che la già citata relazione programmatica del Ministero delle Partecipazioni Statali avrebbe dovuto costituire per la Rai-Tv un documento vincolante. Sembra, dunque, che ci si accinga, da parte di alcuni gruppi parlamentari, a presentare interrogazioni volte a far sospendere il «varo» della TV a colori (misure di rinvio, del resto, sono state già adottate in Francia e in Germania). Circola voce, inoltre, che, in ogni caso, le personalità di governo invitate dalla Rai-Tv a partecipare alla manifestazione «inaugurale» avrebbero già declinato l'invito. Negli ambienti del Ministero delle Partecipazioni statali, infine, si fa notare come la Rai-Tv rischi di creare un grave precedente e favorisca obiettivamente gli interessi di monopoli stranieri.*

# *In buona compagnia*

Continuano le riprese del film «Le fate» per la regia di Mauro Bolognini: gli interpreti principali sono, oltre a Raquel Welch e a Jean Sorel — insieme, nella foto che pubblichiamo — Claudia Cardinale, Gina Lollobrigida, Monica Vitti e Alberto Sordi. E' la prima volta che Raquel Welch interpreta un film in Italia: bisogna dire che, per una esordiente, la compagnia è più che buona.

# le prime

### Musica

## Nathan Milstein all'Olimpico

Giù il cappello. Arriva Milstein — che ha suonato l'altra sera al eTatro Olimpico — senza dubbio, uno dei massimi violinisti viventi. Un giudizio questo, talmente generale che non val neppure la pena di tentarne la dimostrazione. Del resto l'altra sera Milstein questa sua meritatissima qualifica se l'è riconquistata, arco alla mano, eseguendo la *Sonata in do maggiore per violino solo* di Bach e la *Sonata op. 24 (Primavera)* di Beethoven. Aggiungeremo a questo positivo giudizio, ma soltanto per cercare qualche piccolissimo peluzzo nell'uovo dell'entusiasmo, alcuni modestissimi «ma». Che riguardano in Beethoven — nel quale abbiamo ammirato d'altra parte il poetico abbandono del musicista al canto e all'empito romantico della composizione — alcune discutibili coloriture ed in Bach — nel quale pure ogni nota ed ogni voce del complicato contrappunto erano esattamente al loro posto — la tendenza a porre come obbiettivo essenziale della esecuzione l'impegno virtuosistico anziché quello interpretativo.

Del resto che la tecnica per la tecnica — l'amore per il virtuosismo, insomma — sia il limite di Milstein si è capito assai bene ascoltando la sua *Paganiniana* che è apparsa come una «summa» delle immense difficoltà contenute nelle opere del violinista genovese, una pagina buona soprattutto per «épater les bourgeois»: un vero esercizio di abilità fatto senza rete. Nè Milstein compositore se l'è cavata meglio revisionando una *Sonata* di Vivaldi eseguita in apertura di concerto: ove Vivaldi spogliato del suo personalissimo stile diventava un inventore di «temi» buoni a far cantare l'impareggiabile violino del revisore.

Pubblico numerosissimo ed entusiasta e concessione di numerosi «bis». Un entusiasmo che ha premiato oltre a Milstein anche Eugenio Bagnoli ottimo collaboratore al pianoforte.

## Charles Münch al Foro Italico

Con un'entusiasmante esecuzione della *Suite n. 2* dal *Balletto Bacco e Arianna* di Albert Roussel si è concluso ieri il concerto diretto da Charles Münch, dicitotesimo ed ultimo della stagione pubblica del Terzo programma radiofonico. Entusiasmante al punto da spingere un pubblico assai numeroso ad invadere la zona della sala davanti al podio e a tributare al direttore una commossa ovazione alla quale si è unita anche l'orchestra. Parlare di esecuzione entusiasmante di una pagina come il balletto di Roussel significa anche porre in evidenza gli interessi esecutivi di un direttore come Münch. Di fronte a questa partitura — vivacemente esemplata sul *Dafni e Cloe* di Ravel — carica di ritmi e di colori, Münch, infatti, scatena la sua musicalità ottenendo dall'orchestra straordinari risultati, riuscendo addirittura a far diventare eccezionale ciò che eccezionale non è.

Ma è proprio questa sensibilità al colore orchestrale a rendere affascinanti le esecuzioni di Münch, ma anche discutibili quando ci si trovi di fronte a pagine che non devono essere interpretate in chiave di colore orchestrale, come la *Sintonia n. 5 (La riforma)* di Mendelssohn che chiudeva la prima parte del programma. Il resto del concerto era dedicato alla brillante *Ouverture* del *Benvenuto Cellini* di Berlioz ed alla pallida *Sinfonia n. 4 (Deliciae Basilienses)* di Honegger.

**vice**

### Cinema

## Allarme dal cielo

A bordo d'una portaerei francese, viene dichiarato lo stato d'allarme: ruggenti reattori si levano in volo per dare la caccia a un oggetto misterioso, il quale si è messo improvvisamente a disegnare le sue orbite attorno alla Terra. Gli occidentali attribuiscono all'URSS il lancio del mirabolante ordigno (inusitato per dimensioni, per velocità e per manovrabilità) ma i sovietici tacciono e sono loro anzi, ad abbattere un secondo sinistro apparecchio — evidente filiazione dell'altro — prima che esso colpisca gli Stati Uniti.

L'ipotesi avveniristica di un ministro del governo di Parigi prende dunque corpo: la «cosa» viene da un mondo diverso dal nostro: conseguentemente bisogna unirsi per sventare il pericolo. Ma i missili delle due maggiori potenze del globo, alleate per l'occasione, fanno cilecca: e anche i piloti di Francia devono abbandonare la partita. Finchè il satellite extraterrestre, dopo aver sparso qua e là radioattività e onde elettromagnetiche dilegua. Una bella lavata (ove quella cui è sottoposta la portaerei, e tutto torna in ordine. Gli uomini però avranno compreso il monito che è venuto loro dalla tremenda apparizione?

In bilico tra la fantapolitica e la fantascienza, *Allarme dal cielo* (titolo originale *Il cielo sulla testa*) non ha nè la violenza satirica del *Dottor Stranamore* nè la tensione concettuale di *A prova di errore*. Il regista Yves Ciampi ha dosato la vicenda, nei suoi diversi elementi, con accortezza diplomatica, per non offendere nessuno (o quasi). Si direbbe che, dal costoso spettacolo, si voglia far desumere soprattutto la certezza della forza dell'esercito francese, integrato o no: il quale ha infatti contribuito con entusiasmo, senza risparmio di mezzi tecnici, alla realizzazione del film. I cui momenti migliori, dal punto di vista della platea, sono poi nelle esibizioni acrobatiche dei velivoli transalpini. Colore, schermo largo, e discreti trucchi fotografici.

**ag. sa.**

## 7 dollari sul rosso

All'inizio del film — se tale può definirsi questa accozzaglia di brutte fotografie animate — viene citato un versetto di Salomone, tratto dalla Bibbia, il cui senso è pressappoco questo: chi va con lo zoppo impara a zoppicare. Chi è lo zoppo? E' un cattivissimo bandito messicano (un Fernando Sancho non molto sottile, e notevolmente inferiore alle sue reali capacità), che, dopo aver ucciso a bruciapelo la dolce moglie di Johnny (un *pistolero* interpretato da Anthony Steffen, più triste del solito, e con un volto biblico che risulterà l'unico riferimento al versetto iniziale), non farà che seminare morte e distruzione in una non meglio identificata contrada del *West*. Ma gli uomini come Johnny, che hanno un debito con il destino, non si rassegnano. La vendetta di Johnny sarà implacabile, con una complicazione sentimentale, però: lo scontro finale tra Johnny e suo figlio (che ha imparato a zoppicare), nato e cresciuto nella banda del messicano. Non ci soffermeremo sul personaggio del figlio, portato, inconsapevolmente, sul ciglio della più insopportabile ridicolaggine.

Il film, comunque, diretto da Albert Cardiff, è una coproduzione italo spagnola, girata con i piedi e montata con le forbici al buio.

## Gli uomini dal passo pesante

Una grossa famiglia composta di uno spietato gentore e di una dozzina di figli, spadroneggia con crudeltà nel Texas. Ma non tutta la stirpe è bacata come il suo capostipite. Hanno inizio, così, le defezioni, e il sangue comincia a scorrere anche tra fratelli, fino alla conclusiva esplosione di follia paterna.

E' questo uno dei più fasulli, tra gli ultimi *western* apparsi sugli schermi, anche se gli interpreti principali — Gordon Scott, l'anziano Joseph Cotten e il giovane Jim Mitchum — sono americani autentici. Ad essi s'affiancano Ilaria Occhini, Frank Nero ed Emil Jordan. Ha diretto Anthony Wileys. Colore, schermo grande.

## Agente 077 missione Summergame

Un famoso scienziato, addetto alla costruzione di un missile francese, viene trovato in un baule, trafitto da una mezza dozzina di lame. Dopo un maneggio piuttosto complicato, che ci è impossibile riferire, viene uccisa una non meglio identificata Ghelda, di nazionalità israeliana. Coplan e il suo aiutante iniziano le indagini. Attraverso una bambola parlante, che emette due nomi, l'agente Coplan e la sua spalla si recano a Istambul, e qui fanno la conoscenza con uno strano tipo di archeologo, Arthur. Questi si rivelerà ben presto un esaltato, forse al servizio di «papà Mao», che vuol vendicare addirittura la distruzione di Hiroshima lanciando un missile a testata atomica contro New York. Questa prima esplosione, secondo le sue previsioni, non sarà che l'inizio di una terza guerra mondiale tra l'URSS e l'America. Alla fine, soltanto l'Asia riuscirà ad emergere dal cataclisma e a governare il mondo.

Il film, diretto da Riccardo Freda, risulta non soltanto incomprensibile, ma di una colorata gratuità abissale, tanto più inaccettabile per le citate venature ideologiche, e per un vago sentimentalismo. Tra gli attori, Richard Wyler, Robert Manuel, Valeria Ciangottini (l'israeliana che muore quasi subito).

**vice**

## Una mostra del manifesto cinematografico cubano

Il 2 maggio alle ore 18,30 a Roma nei locali della Libreria Einaudi, per iniziativa dell'Associazione di amicizia Italia Cuba, verrà inaugurata la mostra del manifesto cinematografico cubano, che sarà presentata dal critico prof. Enrico Crispolti.

Questi «cartelloni», di notevole valore artistico e grafico, stampati a serigrafia e unici in Italia, sono in parte il frutto di un lavoro di «équipe» e altri recano, invece, la firma di noti artisti. Ma l'iniziativa vuole essere anche un gesto di solidarietà verso gli artisti e gli studenti della giovane Repubblica popolare. Infatti, i manifesti verranno posti in vendita allo scopo di acquistare, o di avere in permuta, libri d'arte moderna da inviare a Cuba, dove le biblioteche e le scuole difettano di pubblicazioni edite nei Paesi dell'Europa occidentale, a causa del blocco economico imposto all'isola dall'imperialismo nordamericano.

Sono già pervenute all'Associazione prenotazioni da parte dei pittori Guttuso, Calabria, Guida, Mirabella e Treccani, dei professori Bertoni Jovine, Bianchi Bandinelli, Favilli, Massani, Puccini e Spinelli, dell'on. Ingrao, degli Editori Riuniti e della Presidenza dell'UNURI.

## La Francia vince al Festival televisivo di Montreux

MONTREUX, 29.

La Francia è stata proclamata oggi vincitrice del VI Festival mondiale della televisione e le è stata assegnata la «Rosa d'oro» di Montreux.

Il lavoro premiato è intitolato *L'arroseur arrosé* (alla lettera «L'annaffiatore annaffiato»), prodotto e diretto da Pierre Tchernia.

# — TV — contro canale

## La presenza di Montale

*Lungo incontro con Eugenio Montale, ieri sera, sul secondo canale. Non è la prima volta che la televisione cerca di frugare nella vita e nella personalità di questo poeta (ricordiamo un non lontano, ed efficace, servizio dell'Approdo): ma non lo si era mai fatto tanto a lungo come ieri sera. E ancora una volta, Montale ha vinto la sua ritrosia e si è lasciato indurre a parlare di sé, del suo passato, delle sue cose, dei suoi amici e delle sue poesie, perfino dei suoi «vizi» segreti: sempre con quella sottile vena di ironia che è segno di nobiltà intellettuale e di acuta sensibilità. L'averci reso questa presenza umana, «fisica», come il poeta stesso ha sottolineato nelle ultime battute della trasmissione, è stato il maggior merito di questo Incontro. Che però, per altri versi, ha avuto non pochi limiti, a nostro avviso.*

*Innanzitutto, diremmo, sul piano della informazione, della collocazione critica di Montale nella cultura italiana ed europea. Compito al quale ci sembra che questi Incontri non dovrebbero mai sottrarsi e che non può essere assolto, come ieri sera si è tentato di fare, solamente attraverso riferimenti fugaci a cose, persone, periodi del passato, o attraverso la conversazione diretta (e per questo sono utili gli interventi di altri che creino una dialettica all'interno di queste trasmissioni).*

*Tanto meno, diremmo, questo compito può essere assolto solamente attraverso la conversazione diretta quando l'interlocutore del personaggio protagonista dell'incontro si mette nella posizione in cui si è messo ieri Leone Piccioni. Le domande di Piccioni, infatti, erano tutte poste «dall'interno», tutte volte a secondare Montale, quasi mai a «provocarlo». Intendiamoci: non è che a noi sfugga la difficoltà del compito che Piccioni aveva dinanzi, non solo per la natura schiva di Montale, ma anche perché Piccioni fa parte di una generazione, che è anche la nostra, per la quale Montale significò un incontro illuminante nel buio circostante. Ma bisognava, in un certo senso, dimenticare questo proprio al fine di riscoprirlo per i telespettatori, anziché darlo come scontato e condurre la conversazione lasciando che tante cose rimanessero implicite.*

*Solo in alcuni momenti, ci è parso, e particolarmente nella ricerca dei motivi antifascisti nella poesia montaliana, Piccioni è riuscito a superare questo limite, costringendo Montale a «scoprirsi» di più e offrendo ai telespettatori interessanti elementi di giudizio sia sull'uomo che sul poeta. Ma perché, ad esempio, non si è cercato di delineare meglio il significato del periodo fiorentino delle «Giubbe rosse»? Perché non si è cercato di indagare sul rapporto Montale-Svevo, che avrebbe potuto servire ottimamente a illuminare la posizione culturale di Montale negli anni del fascismo (proprio in questi giorni è stato pubblicato un carteggio tra i due uomini di estremo interesse)? D'altra parte, non riuscito ci è sembrato il tentativo di integrare la conversazione con le immagini di Genova, di Firenze e di Milano (e assolutamente mancato l'altro tentativo di «commentare» con immagini la famosa poesia «Meriggiare pallido e assorto...»): in queste sequenze, oltre che in certi toni un po' «claustrali» del commento di Piccioni, la trasmissione ha avuto un certo sapore di Approdo, cioè di artificio illustrativo e insieme di sostanziale paternalismo, che contrastava, poi, con la brusca sincerità conferita ad altre parti dalla presenza e dalle parole di Montale.*

**g. c.**

## Definita la composizione della giuria per Cannes

PARIGI, 29.

E' stata resa nota la composizione definitiva della giuria del XX Festival di Cannes. I cui componenti sono:

Sophia Loren (Italia); July Raisman (URSS); Denis Marion (Belgio); Vinicius De Moraes (Brasile); Richard Lester (Gran Bretagna); Olivia De Havilland (Stati Uniti); Tetsuro Furukaki (Giappone) La Francia sarà rappresentata da André Maurois, Marcel Achard, Maurice Genevoix, Marcel Pagnol, Jean Giono, Armand Salacrou e Maurice Lehman.

La giuria per i cortometraggi risulterà così composta: lo svedese Bo Widerberg, lo svizzero Charles Duvanel, i francesi Charles Ford, Jean Vivier e Marcel Ichac.

**BRACCIO DI FERRO** di Bud Sagendorf